

**EMERGENZA SFRATTI****Anche il sindacato inquilini  
attacca le scelte del Comune  
Gelmini: «Giunta distratta»**

Anche il Sietet, il sindacato degli inquilini Aler, attacca la scelta del Comune di chiedere l'ennesima proroga agli sfratti. L'accusa, oltre che dal Sietet, arriva anche dalla coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini: «Il Comune di Milano vorrebbe dal Governo l'ennesima proroga degli sfratti solo per coprire le sue inefficienze. Anche il Sietet sulla vicenda parla di "sottovalutazione", "confusione", "ritardi" e "scelte sbagliate" per definire il modus operandi di Palazzo Marino». E ancora: «La Giunta ha completamente dimenticato il problema sfratti nell'ultimo biennio, dando per scontato che il governo amico gli levasse le castagne dal fuoco. Così non è stato, e le magagne sono venute a galla».



# Politici cattolici, fronte bipartisan No a registri delle unioni di fatto

Esponenti di Pd, Fi, Lega, Udc in difesa della famiglia, fra Costituzione e papa Francesco

No ai registri comunali delle unioni di fatto. No ai matrimoni omosessuali. No alla ideologia gender che considera «soggettiva» e variabile l'identità maschile e femminile.

Si a politiche che sostengano la famiglia e a un'educazione «che accompagni i più piccoli nella scoperta e nella consapevolezza del loro essere femmine e maschi».

È un documento lungo, articolato e complesso quello diffuso ieri e sottoscritto da uno schieramento variegato di esponenti politici e intellettuali cattolici: deputati Pd come Marina Berlinghieri e Guido Galperti, di Forza Italia come Mariastella Gelmini, del gruppo Per l'Italia come Mario Sberna. E poi esponenti della Lega Nord (Nicola Gallizioli), dell'Udc (Gianmarco Quadrini), vicini (Francesco Onofri).

Un documento che si colloca nel solco tracciato dalle parole del vescovo Luciano Monari in occasione dell'omelia del Te Deum. Uno schieramento trasversale che sbarrà la strada

non solo al registro delle coppie di fatto ma — probabilmente — anche all'«attestato di famiglia anagrafica» in discussione in Loggia, propugnato dal fronte «Nuove famiglie, uguali diritti» che riunisce 27 associazioni e ha raccolto 2.645 firme (di cui 1.253 in città) su una propria petizione.

Il documento dei politici cattolici prende le mosse dalla varietà di unioni esistenti oggi, in molto caso «deboli». E auspica «un intervento legislativo che precisi le conseguenze giuridiche che derivano da tali relazioni, specie con riguardo ai doveri che ne debbano scaturire». Contemporaneamente viene avanti la richiesta del riconoscimento di unioni «forti» (veri e propri matrimoni) fra coppie dello stesso sesso. In questo modo, secondo i firmatari, si punta «a un accreditamento etico-sociale del legame che si stabilisce tra persone omosessuali». Non solo. Tale proposta mira «a recepire in sede giuridica due affermazioni del tutto inaccettabili». La

prima è che l'identità sessuale (maschile o femminile) «sarebbe da comprendersi — e da proporre sul piano educativo — come mero effetto di una scelta soggettiva» in base all'ideologia gender. La seconda affermazione da respingere è che «qualsiasi relazione affettiva implicante una certa stabilità di convivenza costituirebbe un matrimonio».

Fatto salvo il rispetto umano per i gay, il documento difende i caposaldi di un'educazione di genere e il matrimonio «in quanto patto esteso, quantomeno programmaticamente anche dal punto di vista civile, a tutta la vita». Di qui la «preoccupazione» per i vari progetti circa il divorzio breve.

Il documento dei 25, a difesa della famiglia, ricorda il dettato costituzionale (che la definisce «una società naturale fondata sul matrimonio») e le parole di papa Francesco («ogni famiglia è cellula della società e lo Stato ha tutto l'interesse a investire su di essa!»). Da qui discende il contrasto a tre tesi:

quella che mira «ad assimilare alla famiglia fondata sul matrimonio qualsiasi altra forma di relazionalità tra due persone avente contenuto affettivo»; quella che equipara la generazione non al frutto di una relazione tra una donna e un uomo «ma un mero fatto tecnico»; quella che fa dipendere l'identità maschile o femminile «dalla scelta discrezionale di ciascun individuo».

Questi temi sono giudicati di competenza del Parlamento e di una legge nazionale. Di qui la qualifica di «illegittima» a ogni iniziativa amministrativa che «preveda adempimenti che non siano già consentiti dalla legge». Essa, su un piano squisitamente politico-culturale, avrebbe il significato di «una spinta sia verso l'equiparazione tra quelle medesime relazioni e il matrimonio, sia verso la connessa prospettiva, sul piano culturale ed educativo, di una discrezionalità soggettivamente orientata circa le modalità relazionali di tipo affettivo». (r.c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Genere**  
Il genere non è una scelta soggettiva



**Famiglia**  
Lo Stato ha interesse a investire su di essa



**Legge**  
Tali temi competono a una legge nazionale

## Il dibattito

In Loggia è ancora aperto il dibattito sulla «attestazione di famiglia anagrafica»

### L'elenco completo

## I 25 firmatari

Marina Berlinghieri, Anna Braghini, Michele Busi, Luciano Corradini, Luciano Eusebi, Lucia Ferrari, Anita Franceschini, Nicola Gallizioli, Guido Galperti, Mariastella Gelmini, Federico Manzoni, Marco Menni, Giuseppe Milanese, Riccardo Montagnoli, Francesco Onofri, Luigi Pati, Margherita Peroni, Marco Quadrini, Roberto Rossini, Giuliana Sberna, Mario Sberna, Giancarlo Tamanza, Corrado Tomasi, Enzo Torri, Giuseppe Ungari

## Il vescovo

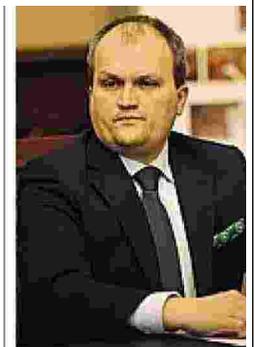
● Mons. Luciano Monari, aveva affrontato il tema della famiglia nell'omelia del Te Deum, affermando, fra l'altro: «Se riteniamo che la famiglia sia il bene della società, la strada è quella di favorirla rispetto ad altre convivenze, non per un pregiudizio ideologico o morale, ma per il servizio che la famiglia offre alla società».



Partito democratico Guido Galperti



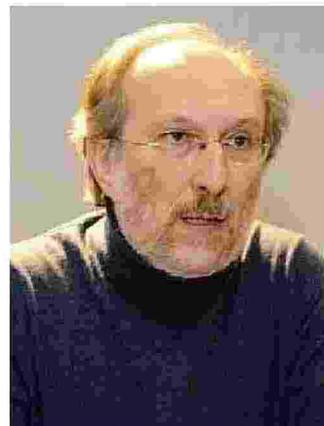
Forza Italia Mariastella Gelmini



Lega Nord Nicola Gallizioli

## SPECIALITÀ A RISCHIO

# Caos macroregione, barricate di Forza Italia Riccardi scrive al Cav



Riccardo Riccardi, capogruppo di Fi

I vertici del partito: non negoziabili le peculiarità del Friuli  
Il capogruppo: l'autonomia è modello contro il centralismo

**di Anna Buttazzoni**

LUDINE

Sanno che la battaglia è appena cominciata. E non hanno nessuna intenzione di retrocedere. I vertici regionali di Forza Italia sono furiosi. Furiosi con gli azzurri di Roma, da Renato Brunetta a Mariastella Gelmini fino a Mara Carfagna. La coordinatrice regionale, e deputata, Sandra Savino, e il capogruppo in Consiglio Riccardo Riccardi si schierano contro il disegno delle macroregioni, quel disegno che ieri a Roma Brunetta, Gelmini e Carfagna avrebbero dovuto tratteggiare ai cronisti. Un appuntamento rinviato, a data da destinarsi. Le voci romane raccontano che Savino, e altri esponenti delle Regioni a statuto speciale, abbiano fatto il diavolo a quattro. I maligni raccontano che il rinvio è invece legato ai lavori alla Camera. Poco importa. Di certo Savino non ha intenzione di votare un emendamento che accorpi il Fvg ad altre Regioni, mentre Riccardi ha inviato una lettera a Silvio Berlusconi.

Non si può dire che il pericolo è scampato, perché dal Pd a Fi c'è un ampio fronte di onore-

voli che vuole ridisegnare l'assetto delle Regioni. E Savino lo conferma. Ma al momento nella riforma costituzionale non c'è alcun cambiamento dell'assetto delle Regioni. E se Roberto Morassut del Pd propone 12 Regioni e il Fvg accorpato a Veneto e Trentino, le proposte di Fi sono diverse. Si va, a scelta, da una macroregione del Nord che prende tutto, dal Fvg a Piemonte e Liguria passando per Lombardia e Valle d'Aosta. Oppure anche Fvg e Trentino da soli. Oppure, ancora, con Fvg e Trentino anche il Veneto, come dice Morassut. Idee confuse, insomma, tenute insieme dalla volontà di cambiare, anche se non è chiaro come. «C'è il desiderio di cambiare l'impianto delle Regioni – conferma Savino da Roma –, ma il problema è la scarsa conoscenza di come funzionano le Speciali e delle differenze di gestione che ci sono tra le Speciali. Si lavora in modo superficiale – conclude Savino –, non posso accettarlo. Sono disponibile a confrontarmi sulle riforme e su come porre in atto correttivi per il sistema Paese, ma la nostra Specialità non è negoziabile».

Riccardi ha invece scritto a

Berlusconi. E al presidente di Fi fa anche una proposta. Dotare tutte le Regioni di maggiore autonomia. «Credo sia nostro compito cercare, anche e soprattutto all'interno del nostro partito, una visione comune su quella che potrebbe essere un'ipotesi nuova di Regione – scrive il capogruppo di Fi –, da rilanciare rispetto all'attuale deriva, che si è manifestata recentemente nei dati sull'affluenza alle ultime elezioni regionali. Perché allora non rendere protagonisti della redazione di un nuovo progetto i consiglieri regionali e i sindaci di Fi, insieme ai nostri coordinatori regionali. Stare in un partito significa anche poter partecipare alla costruzione di una posizione politica sulle cose che direttamente ti riguardano». Per Riccardi si tratta di un'occasione di confronto tra esperienze dirette e diverse. Ma anche e soprattutto il momento per rendere le Regioni Speciali «un modello da contrapporre a una visione centralistica e tecnocratica che sta via via prendendo sempre più spazio nel nostro Paese». «L'obiettivo – conferma Riccardi – sarebbe non abolire le Specialità, ma dotare tutte le Regio-

ni di autonomie che esaltino responsabilità e favoriscano la buona amministrazione. In poche parole quello che oggi serve alle Regioni (e alla politica) per recuperare la credibilità e la fiducia dei cittadini». Il capogruppo di Fi mette in discussione soprattutto il metodo da cui sono nate le proposte romane formulate dal suo partito. Un metodo che ha reso spettatori i consiglieri regionali. «Con amarezza, rilevo come da più parti l'obiettivo sembra essere invece l'individuazione di un capro espiatorio – scrive Riccardi – confezionato per scaricare le colpe di un sistema che nel suo complesso presenta distorsioni a ogni livello istituzionale, non unicamente sul piano periferico e locale». Riccardi ricorda le «spese pazze» nelle Regioni, «che hanno dato un colpevole in pasto alla pubblica opinione senza considerare come, purtroppo, tali nefandezze facciano parte di un inaccettabile fenomeno da contrastare nell'intera pubblica amministrazione». Ecco perché Riccardi propone un altro modello. La risposta si conoscerà a Roma.

 annabuttazzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**>>** Nella lettera a Berlusconi c'è anche una proposta, quella di dotare tutte le Regioni di maggiori poteri: dobbiamo evitare la deriva che allontana gli elettori dalle urne



Riccardi ha scritto a Silvio Berlusconi, contro il progetto di macroregioni

## IL DIBATTITO. Documento bipartisan «Su matrimonio e unioni di fatto niente confusioni»

Tra i 25 firmatari esponenti di Pd,  
Forza Italia, Lega Nord e Udc

No a ogni «equiparazione al matrimonio di relazioni personali diverse da quella matrimoniale» e no a «qualsiasi avallo legislativo dell'opinione secondo cui l'identità maschile o femminile dipenderebbe dalla scelta discrezionale di ciascun individuo», la cosiddetta teoria del gender.

Con un documento articolato in 17 punti, esponenti del mondo associativo di area cattolica e di quello politico precisano la loro posizione su una delle questioni più dibattute: quella del riconoscimento delle unioni di fatto e delle «nozze» gay. Venticinque in tutto le firme in calce. La politica è presente in modo bipartisan con i deputati Marina Berlinghieri e Guido Galperti del Pd, Maria Stella Gelmini per Forza Italia e Mario Sberna per i Popolari per l'Italia. Ci sono poi il consigliere regionale del Pd Corrado Tomasi e quello del Patto Civico Michele Busi. Significativa anche la presenza di diversi consiglieri in Loggia a cominciare dal presidente Giuseppe Ungari, per continuare con le esponenti del Pd Antita Franceschini, Anna Braghini e Lucia Ferrari, col

capogruppo della Lega Nicola Gallizioli, con Margherita Peroni di Forza Italia e Francesco Onofri di Piattaforma Civica. Ma insieme a loro c'è anche l'assessore alla Mobilità Federico Manzoni. Fra gli altri nomi da registrare il segretario Cisl Enzo Torri, i presidenti di Confcooperative Marco Menni, e Acli Roberto Rossini, l'esponente Udc Gianmarco Quadrini, il giurista Luciano Eusebi, e i professori Luciano Corradini e Luigi Pati.

**IL DOCUMENTO** definisce anche «illegittima» ogni iniziativa «di carattere amministrativo che coinvolga gli enti locali o le regioni, che preveda adempimenti che non siano già consentiti dalla legge». La materia è competenza del Parlamento. No dunque a ogni creazione di registri per le coppie di fatto (un messaggio alla Loggia dove giace da molti mesi la richiesta), e no a trascrizioni di nozze omosessuali celebrate all'estero. Parole critiche anche sul cosiddetto «diritto al figlio». Una difesa del matrimonio fra uomo e donna che farà discutere. ●PCH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL PIRELLONE

## I Grandi elettori dividono Ncd e FI

di **Andrea Senesi**

**M**artedì prossimo il Consiglio regionale dovrà decidere la terna di nomi che parteciperà alle votazioni per il Quirinale. E l'esito della vicenda, al Pirellone, non è affatto scontato. Certa solo la nomina di Roberto Maroni.

a pagina 5

**Verso il voto per il Quirinale**

## Grandi elettori, Forza Italia vuole la casella Ncd Il Pd invia Alfieri

Sarà l'elezione dei Grandi elettori: martedì prossimo il Consiglio regionale dovrà decidere la terna di nomi che parteciperà alle votazioni per il Quirinale. E l'esito della vicenda, al Pirellone, non è affatto scontato. Perché i pretendenti questa volta sono più di tre. Due Grandi elettori spettano alla maggioranza e uno alle opposizioni. Scontata la nomina di Maroni, nel centrodestra rimane da riempire l'altra casella. Nel 2013 toccò a Raffaele Cattaneo, presidente dell'aula e allora iscritto al gruppo del Pdl. Andrà così anche questa volta? Non è detto. Perché Forza Italia chiede spazio. «Tocca a noi», dice il capogruppo Claudio Pedrazzini: «Per ragioni di alternanza e perché il partito maggiore non può non essere rappresentato». I consiglieri azzurri a brevissimo incontreranno la coordinatrice regionale Mariastella **Gelmini** per concordare la strategia d'aula. Nel centrosinistra toccherà invece al segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri. Da Umberto Ambrosoli, che partecipò all'elezione del Napolitano bis, nessuna polemica: «Giusto così».

**Andrea Senesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo piano | CONFERE**

**Bufera al vertice Serravalle. Cacciato il direttore generale**

Il vertice Serravalle è stato interrotto. Il direttore generale è stato cacciato.

**LEXUS CT HYBRID. CONCENTRATED HYBRID.**

LEXUS MILANO NORD SPORTELLO CAR

INCLINE CIRCOLI GRATUITAMENTE NELL'AREA C DI MILANO



## Un tapis roulant per Mariastella

■ Un tapis roulant nella casa di Gardone (in provincia di Brescia), una cyclette piuttosto rumorosa a Milano e, a Roma... si vedrà. L'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini si tiene in forma, come può, nei ritagli di tempo dai lavori parlamentari. Ma a tavola qualche volta fa uno strappo alla regola. Con patate arrosto e involtini ripieni ai carciofi. Sport e cibo: tutta salute.

## La classe di D'Urso si vede nella fila

■ Nella stanza dove i senatori portano le ricevute per l'assistenza sanitaria e rimborsi spese, l'altra mattina, al palazzo Madama, c'era un grande assembramento di personale attorno a Mario D'Urso, ex banchiere e senatore fino al 2011. I colleghi hanno dovuto attendere prima di lasciare i propri certificati. Facendole largo alla classe in cui D'Urso resta primo.

## Giannini tutta rossa antidoto al grigiore

■ Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini l'altra mattina al Senato si è presentata con un look assai insolito: interamente vestita di rosso. L'esponente di Scelta Civica, classe '60 a chi si complimentava per l'utilizzo di un colore così vivace rispetto ai soliti grigi, ha risposto: «Ci vuole un tocco di fantasia in un posto così triste». Gliel'ha ordinato

il medico di starci?

## L'inutile scambio tra 007 e servizi

■ Dopo Parigi l'appello è quello di intensificare lo scambio di informazioni tra i «servizi» dei vari Paesi. Appello già sentito dopo ogni attentato dal 2001 in poi. E i servizi segreti europei, a quanto consta, lo hanno applicato alla lettera moltiplicando gli auguri per le feste e, l'un con l'altro, le informazioni sul loro stato di salute e su quello delle rispettive famiglie.

## Le fragole giganti del forzista Romani

■ Il senatore forzista Paolo Romani l'altro giorno ad ora di colazione ha fatto ingelosire molti politici presenti da Marco all'Osteria del Sostegno. Al suo tavolo: maccheroni speciali che porta perché gli siano cucinati. Non basta: mentre gli altri ospiti del locale mangiavano mandarini, all'ex ministro arrivavano fragole giganti. Un'ingiustizia!

[romy.liuzzo@gmail.com](mailto:romy.liuzzo@gmail.com)



**LARGO CAIROLI**

**Sit-in degli insegnanti:  
«Vogliamo l'assunzione  
di 150mila precari»**

«LA BUONA SCUOLA renziana... Ma buona per chi?» è lo slogan provocatorio usato ieri pomeriggio dai docenti precari in presidio in largo Cairoli a difesa della scuola statale. A promuovere la manifestazione, il coordinamento dei lavoratori della scuola «3 ottobre». «Renzi ha promesso 150mila assunzioni – affermano i prof – un atto dovuto per migliaia di precari, di cui però non c'è alcuna certezza né sulle modalità né sulla copertura economica, mentre in realtà si prepara ad imporre un nuovo piano di tagli e la definitiva aziendalizzazione della scuola statale». Tra i punti della riforma



Renzi contestati ci sono «il blocco del turn over per il personale ausiliario tecnico e amministrativo, il blocco degli stipendi, l'eliminazione definitiva degli scatti di anzianità, l'ingresso dei privati nella didattica e gli ulteriori tagli ai fondi d'istituto». I docenti reclama-

no invece «l'immediata assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari, il ritiro dei tagli del ministro Gelmini, 8 miliardi di euro, e dei tagli Giannini-Renzi, 1 miliardo e 200 milioni, e il ritiro della riforma Fornero.

**Luca Sabi**

**XVI 24 ORE MILANO**  
**LE BREVI DEL GIORNO**

**Altri tre graffiti identici e malati**  
Il servizio security limita il disagio

**Ritorno di Renzi**  
Il servizio security limita il disagio

**Picchi ai top addetti ai negozi di 12 ore**  
Il servizio security limita il disagio

**LA BUONA NOTIZIA**  
Mila, 2000, sono gli studenti

**Tra gli studenti di Carlo Marini**  
Il servizio security limita il disagio

**Alleanza con i socialisti**  
Il servizio security limita il disagio

## IDENTIKIT DEL CAVALIERE

# «Dopo tre di sinistra ora un garante di tutti»

*Berlusconi prepara il ritorno a marzo. E sul Nazareno:  
Fi lo sta pagando, ma il nostro distacco è solo del 5%*

Sonia Oranges

ROMA

«Voglio sperare che si possa arrivare ad un Capo dello Stato garante di tutti e non di una parte, dopo tre presidenti di sinistra che hanno portato questo paese a questa situazione non democratica»: Silvio Berlusconi lo dice da settimane e a maggior ragione lo ha ripetuto ieri, il giorno delle dimissioni di Giorgio Napolitano, al popolo dei club Forza Silvio di Marcello Fiori, riunito alle porte di Roma, quasi in una prova generale della tenuta del partito a rischio correnti interne. Un test superato con l'auditorium del Divino Amore pieno e i militanti azzurri che si contendevano una stretta di mano del leader.

Accompagnato dalla compagna Francesca Pascale e da una pattuglia di parlamentari, in rappresentanza dei gruppi impegnati nelle aule a discutere le riforme istituzionali. Anche perché Berlusconi aveva già dettato la sua linea ai fedelissimi, riuniti in maniera assai discreta la sera precedente, per una cena ai Parioli. Una trentina di persone in tutto, a cominciare da Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi. Oltre ad alcuni coordinatori regionali come il veneto Marco Marini, e il pugliese Francesco Amoroso che si trova a gestire il delicato dossier della candidatura alla Regione su cui pure si consuma il conflitto con il frontman dei malpancisti, Raffaele Fitto che ha già promesso di sparigliare il voto sulla legge elettorale al Senato, mettendo così a rischio quel patto del Nazareno da cui pure dipende la scelta di un nuovo Capo dello Stato. Che, se non amico, Berlusconi vorrebbe almeno non fosse suo nemico.

Ai suoi uomini ha dato la consegna della prudenza, in attesa di capire quale sarà il nome che gli sottoporrà il capo dell'esecutivo Matteo Renzi, certo che quelli di stretta osservanza piddina, circolati in questi giorni, siano soltanto specchietti per le allodole. Contemporanea-

mente, il leader forzista ha voluto dare al suo interno il segnale che le redini del partito sono ancora nelle sue mani, tanto che la riunione di martedì sera dovrebbe ripetersi già la prossima settimana e pare già alcuni parlamentari, pur sensibili agli argomenti degli oppositori del Nazareno ma ancora tentennanti, abbiano segnalato di volere partecipare.

D'altra parte, Berlusconi ieri ha spiegato che se «insistere-  
mo perché ci sia l'indicazione di un nome che saremmo lieti di sostenere con i voti dei nostri 150 grandi elettori uniti a quelli della sinistra», Forza Italia resta «fortissimamente all'opposizione» e «il patto del Nazareno ci è costato e ci costa, ma è un debito che paghiamo alla nostra coerenza». Anche se, ammette, «siamo a un po' meno di cinque punti dal centrosinistra, secondo i sondaggi». Ora, però, c'è la concreta possibilità che «da marzo io torni in campo: recupereremo tutti i voti».

Concetti che Berlusconi in serata ha riproposto incontrando il gruppo di Palazzo Madama, dove maggiori sono le resistenze all'asse con il Pd. Una riunione che lo stesso leader ha voluto aprire anche ai popolari di Mauro Mauro. «Il Pd ha bisogno dei nostri voti per il Quirinale», ha esordito. La partita, insomma, si è appena aperta. Intanto, però, ieri la Cassazione gli ha confermato il divieto di espatrio, almeno finché sarà sottoposto ai servizi sociali.

© riproduzione riservata



**IN CAMPO** Silvio Berlusconi

## LA STRATEGIA

Ricucire con Fitto  
per presentarsi  
alle trattative con  
un partito unito



**IDENTIKIT DEL CAVALIERE**

# «Dopo tre di sinistra ora un garante di tutti»

*Berlusconi prepara il ritorno a marzo. E sul Nazareno: Fi lo sta pagando, ma il nostro distacco è solo del 5%*

Sonia Oranges

ROMA

«Voglio sperare che si possa arrivare ad un Capo dello Stato garante di tutti e non di una parte, dopo tre presidenti di sinistra che hanno portato questo paese a questa situazione non democratica»: Silvio Berlusconi lo dice da settimane e a maggior ragione lo ha ripetuto ieri, il giorno delle dimissioni di Giorgio Napolitano, al popolo dei club Forza Silvio di Marcello Fiori, riunito alle porte di Roma, quasi in una prova generale della tenuta del partito a rischio correnti interne. Un test superato con l'auditorium del Divino Amore pieno e i militanti azzurri che si contendevano una stretta di mano del leader.

Accompagnato dalla compagna Francesca Pascale e da una pattuglia di parlamentari, in rappresentanza dei gruppi impegnati nelle aule a discutere le riforme istituzionali. Anche perché Berlusconi aveva già dettato la sua linea ai fedelissimi, riuniti in maniera assai discreta la sera precedente, per una cena ai Parioli. Una trentina di persone in tutto, a cominciare da Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi. Oltre ad alcuni coordinatori regionali come il veneto Marco Marini, e il pugliese Francesco Amoroso che si trova a gestire il delicato dossier della candidatura alla Regione su cui pure si consuma il conflitto con il frontman dei malpancisti, Raffaele Fitto che ha già promesso di sparigliare il voto sulla legge elettorale al Senato, mettendo così a rischio quel patto del Nazareno da cui pure dipende la scelta di un nuovo Capo dello Stato. Che, se non amico, Berlusconi vorrebbe almeno non fosse suo nemico.

Ai suoi uomini ha dato la consegna della prudenza, in attesa di capire quale sarà il nome che gli sottoporrà il capo dell'esecutivo Matteo Renzi, certo che quelli di stretta osservanza piddina, circolati in questi giorni, siano soltanto specchietti per le allodole. Contemporanea-

mente, il leader forzista ha voluto dare al suo interno il segnale che le redini del partito sono ancora nelle sue mani, tanto che la riunione di martedì sera dovrebbe ripetersi già la prossima settimana e pare già alcuni parlamentari, pur sensibili agli argomenti degli oppositori del Nazareno ma ancora tentennanti, abbiano segnalato di volere partecipare.

D'altra parte, Berlusconi ieri ha spiegato che se «insistere- mo perché ci sia l'indicazione di un nome che saremmo lieti di sostenere con i voti dei nostri 150 grandi elettori uniti a quelli della sinistra», Forza Italia resta «fortissimamente all'opposi- zione» e «il patto del Nazareno ci è costato e ci costa, ma è un debito che paghiamo alla nostra coerenza». Anche se, ammet- te, «siamo a un po' meno di cinque punti dal centrosinistra, secondo i sondaggi». Ora, però, c'è la concreta possibilità che «da marzo io torni in campo: recupereremo tutti i voti».

Concetti che Berlusconi in serata ha riproposto incontrando il gruppo di Palazzo Madama, dove maggiori sono le resistenze all'asse con il Pd. Una riunione che lo stesso leader ha voluto aprire anche ai popolari di Mauro Mauro. «Il Pd ha bisogno dei nostri voti per il Quirinale», ha esordito. La partita, insomma, si è appena aperta. Intanto, però, ieri la Cassazione gli ha confermato il divieto di espatrio, almeno finché sarà sottoposto ai servizi sociali.

© riproduzione riservata



**IN CAMPO** Silvio Berlusconi

## LA STRATEGIA

Ricucire con Fitto  
per presentarsi  
alle trattative con  
un partito unito



PARLAMENTO | PAGINA 3

Bocciate le opposizioni,  
le riforme non si fermano  
Il «patto» prima di tutto

Problema Italicum:  
frondisti Pd e centro  
destra minacciano  
di convergere  
sulle preferenze

PARLAMENTO • Respinta la richiesta delle opposizioni di fermare la corsa sulle riforme

## Il «patto» non può attendere

ROMA

**B**isogna eleggere il nuovo capo dello stato, fermate la corsa delle riforme. Lo chiede l'opposizione alla camera e al senato, e con l'opposizione questa volta ci sono anche i «dissidenti» di Forza Italia. La minoranza del Pd non arriva a tanto, ma negli interventi sulla legge elettorale annuncia battaglia contro l'introduzione dei capigruppo bloccati, punto fermo dell'accordo tra Renzi e Berlusconi. Il patto del Nazareno scricchiola, proprio alla vigilia delle votazioni per il presidente della Repubblica. Berlusconi convoca i senatori e si prepara al confronto diretto con il frondista Fitto. Anche Renzi catechizzerà il gruppo, ma la prossima settimana, quando cominceranno le votazioni. Il premier non cambia strategia: il parlamento deve rispettare il calendario di palazzo Chigi. Nessuna sospensione viene accordata, si va avanti.

Sel, Movimento 5 stelle, Lega e Fratelli d'Italia chiedono la convocazione delle conferenze dei capigruppo per sospendere l'esame della riforma costituzionale

e della legge elettorale, si uniscono anche alcuni forzisti - Minzolini e Bonfrisco al senato, per la preoccupazione del capogruppo berlusconiano Romani, mentre alla camera va in scena una lite tra l'ortodossa Gelmini e il fittiano Capezone, che sfotte: «State portando il partito a quota Martinazzoli». Boldrini a Montecitorio e Fedeli a palazzo Madama (Grasso è già capo dello stato supplente) sfogliano i precedenti. Altre volte il lavoro dell'aula è andato avanti nei quindici giorni che precedono la convocazione dei grandi elettori. Vero, ma mai è capitato che si discutessero due riforme così importanti, un terzo della Costituzione da una parte, il sistema di voto dall'altra. Richiesta in ogni caso respinta.

Oggi gli ultimi interventi in discussione generale sull'Italicum, piccolo spazio per le opposizioni per tentare un blitz, altrimenti altrimenti martedì parte la conta sugli emendamenti. Conta che per la riforma costituzionale è già cominciata, ma procede lentissima in attesa che la minoranza esaurisca i tempi contingenti. Le opposizioni, i grillini con

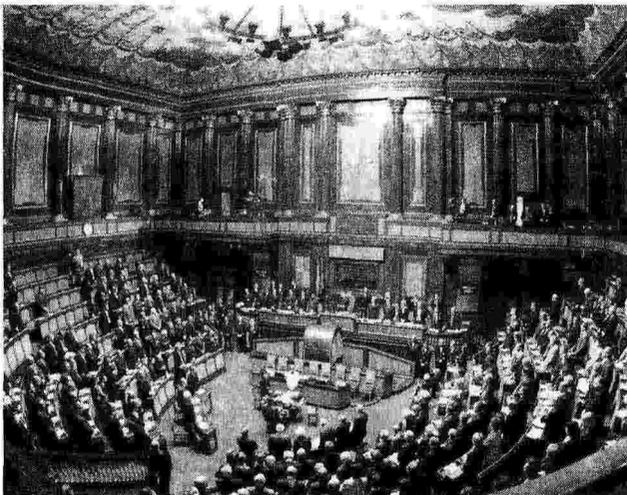
più baldanza, annunciano proteste clamorose, ma per il momento le rinvano.

Al senato la tensione è più alta, strappo si aggiunge a strappo. Martedì sera la maggioranza ha presentato i suoi emendamenti all'ultimo minuto, anzi secondo diverse testimonianze anche oltre l'orario consentito. Non sono emendamenti del governo né del relatore (non c'è relatore, vi-

sta la brusca conclusione in commissione) dunque non sarebbero sub-emendabili dalla minoranza. E la minoranza è stata avvertita solo a tarda sera, martedì, del deposito degli emendamenti: collaborazione impossibile su una legge fondamentale che, dice Renzi, «si discute con tutti». Non si discute invece nulla, a meno che la minoranza del Pd non regga effettivamente fino al momento del voto degli emendamenti sulle preferenze. «Il cuore del problema dell'Italicum resta il nodo dell'elezione dei deputati», dice il senatore Chiti. «Attribuire il premio al partito nel quale si esercita la predominanza del leader che forma le liste senza dare una cittadinanza degna

al dissenso, questo no», aggiunge il senatore Mucchetti.

Sono quasi quaranta i senatori del Pd che hanno presentato la proposta di invertire il rapporto tra deputati «nominati» con il sistema della candidatura bloccate e deputati eletti con le preferenze. La loro fronda potrebbe incrociare i mal di pancia dei senatori alfaniani e le ambizioni dei senatori forzisti che fanno conto sul bagaglio di preferenze custodito da Fitto. Ma se Renzi cedesse sul punto aprirebbe una voragine nel fianco destro, perché Berlusconi vedrebbe crollare la residua unità del suo partito. Il cavaliere non può aspirare ad altro che ai cento capolista che vuole scegliere lui, e per questo si dispone ad accettare una legge elettorale non ideale (con il premio alla lista) ma meno peggio delle alternative. «Il patto del Nazareno ci è costato e ci costa tanto, ma la nostra coerenza ci porta a dire sì alle riforme nel bene del paese», dice a un'assemblea dei suoi. Ma in testa ha l'elezione del successore di Napolitano, oltre a quello che Renzi ha messo in calendario subito dopo, come monito: il condono dei reati fiscali. **a. fab.**



L'AULA DEL SENATO



Il leader di Fi alla convention dei club  
«Restiamo fortissimamente all'opposizione»



Arriva l'apertura al gruppo «Popolari» di Mauro  
«A marzo con me in campo recupereremo i voti»

## La strategia

# I paletti di Berlusconi: basta Presidenti di sinistra

## «Solo danni dal Patto del Nazareno». La Cassazione conferma il divieto di espatrio

**Sonia Oranges**

ROMA. «Voglio sperare che si possa arrivare ad un Capo dello Stato garante di tutti e non di una parte, dopo tre presidenti di sinistra che hanno portato questo paese a questa situazione non democratica»: Silvio Berlusconi lo dice da settimane e a maggior ragione lo ha ripetuto ieri, il giorno delle dimissioni di Giorgio Napolitano, al popolo dei club Forza Silvio di Marcello Fiori, riunito alle porte di Roma, quasi in una prova generale della tenuta del partito a rischio correnti interne. Un test superato con l'auditorium del Divino Amore pieno e i militanti azzurri che si contendevano una stretta di mano del leader.

Accompagnato dalla compagna Francesca Pascale e da una pattuglia di parlamentari, in rappresentanza dei gruppi impegnati nelle aule a discutere le riforme istituzionali. Anche perché Berlusconi aveva già dettato la sua linea ai fedelissimi, riuniti in maniera assai discreta la sera precedente, per una cena ai Parioli. Una trentina di persone in tutto, a cominciare da Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi.

Oltre ad alcuni coordinatori regionali come il veneto Marco Marini, e il pugliese Francesco Amoroso che si trova a gestire il delicato dossier della candidatura alla Regione su cui pure si consuma il conflitto con il frontman dei malpancisti, Raffaele Fitto che ha già promesso di spargliare il voto sulla legge elettorale al Senato, mettendo così a rischio quel patto del Nazareno da cui pure dipende la scelta di un nuovo Capo dello Stato. Che, se non amico, Berlusconi vorrebbe almeno non fosse suo nemico.

Ai suoi uomini ha dato la consegna della prudenza, in attesa di capire quale sarà il nome che gli sottoporrà il capo dell'esecutivo Matteo Renzi, certo che quelli di stretta osservanza piddina, circolati in questi giorni, siano soltanto specchietti per le allodole. Contemporaneamente, il leader forzista ha voluto dare al suo interno il segnale che le redini del partito sono ancora nelle sue mani, tanto che la riunione di martedì sera dovrebbe ripetersi già la prossima settimana e pare già alcuni parlamentari, pur sensibili agli argomenti degli oppositori del Nazareno ma ancora tentennanti, abbiano segnalato di volere partecipare.

D'altra parte, Berlusconi ieri ha spiegato che se «insisteremo perché ci sia l'indicazione di un nome che saremmo lieti di sostenere con i voti dei nostri 150 grandi elettori uniti a quelli della sinistra», Forza Italia resta «fortissimamente all'opposizione» e «il patto del Nazareno ci è costato e ci costa, ma è un debito che paghiamo alla nostra coerenza». Anche se, ammette, «siamo a un po' meno di cinque punti dal centrosinistra, secondo i sondaggi». Ora, però, c'è la concreta possibilità che «da marzo io torni in campo: recupereremo tutti i voti».

Concetti che Berlusconi in serata ha riproposto incontrando il gruppo di Palazzo Madama, dove maggiori sono le resistenze all'asse con il Pd. Una riunione che lo stesso leader ha voluto aprire anche ai popolari di Mauro. «Il Pd ha bisogno dei nostri voti per il Quirinale», ha esordito. La partita, insomma, si è appena aperta.

Intanto, però, ieri la Cassazione gli ha confermato il divieto di espatrio, almeno finché sarà sottoposto ai servizi sociali. «Si trova in espiazione di una pena detentiva, anche se con una modalità che prevede un trattamento extracarcerario», ha scritto la Corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ricompare la Pascale**  
Berlusconi in platea con la fidanzata durante la convention dei club



**La sedia vuota**  
Parla dal palco Silvio e sceglie di stare seduto. Accanto a lui, nessuno



**L'identikit**  
Un Capo dello Stato garante di tutti e non di una sola parte politica come per gli ultimi tre



# Berlusconi: «Ora basta presidenti di sinistra» Ma è pronto a trattare

► Comizio davanti ai Club Forza Silvio: noi sotto di 5 punti nei sondaggi  
L'altra sera cena ai Parioli con i fedelissimi: «Il Pd ha bisogno di noi»

## IL CENTRODESTRA

ROMA «Voglio sperare che si possa arrivare ad un Capo dello Stato garante di tutti e non di una parte, dopo tre presidenti di sinistra che hanno portato questo paese a questa situazione non democratica»: Silvio Berlusconi lo dice da settimane e a maggior ragione lo ha ripetuto ieri, il giorno delle dimissioni di Giorgio Napolitano, al popolo dei club Forza Silvio di Marcello Fiori, riunito alle porte di Roma, quasi in una prova generale della tenuta del partito a rischio correnti interne. Un test superato con l'auditium del Divino Amore pieno e i

militanti azzurri che si contendevano una stretta di mano del leader.

## IL RITORNO DI FRANCESCA

Accompagnato dalla compagna Francesca Pascale e da una pattuglia di parlamentari, in rappresentanza dei gruppi impegnati nelle aule a discutere le riforme istituzionali. Anche perché Berlusconi aveva già dettato la sua linea ai fedelissimi, riuniti in maniera assai discreta la sera precedente, per una cena ai Parioli. Una trentina di persone in tutto,

a cominciare da Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi. Oltre ad alcuni coordinatori regionali come il veneto Marco Marini, e il pugliese Francesco Amoruso che si trova a gestire il delicato dossier della candidatura alla Regione su cui pure si consuma il conflitto con il frontman dei malpencisti, Raffaele Fitto che ha già promesso di sparigliare il voto sulla legge elettorale al Senato, mettendo così a rischio quel patto del Nazareno da cui pure dipende la scelta di un nuovo Capo dello Stato. Che, se non amico, Berlusconi vorrebbe almeno non fosse suo nemico.

Ai suoi uomini ha dato la consegna della prudenza, in attesa di capire quale sarà il nome che gli sottoporrà il capo dell'esecutivo Matteo Renzi, certo che quelli di stretta osservanza piddina, circolati in questi giorni, siano soltanto specchietti per le allodole. Contemporaneamente, il leader forzista ha voluto dare al suo interno il segnale che le redini del partito sono ancora nelle sue mani, tanto che la riunione di martedì sera dovrebbe ripetersi già la prossima settimana e pare già alcuni parlamentari, pur sensibili agli argomenti degli oppositori del Nazareno ma ancora tenten-

nanti, abbiano segnalato di volere partecipare.

## LE TRATTATIVE

D'altra parte, Berlusconi ieri ha spiegato che se «insisteremo perché ci sia l'indicazione di un nome che saremmo lieti di sostenere con i voti dei nostri 150 grandi elettori uniti a quelli della sinistra», Forza Italia resta «fortissimamente all'opposizione» e «il patto del Nazareno ci è costato e ci costa, ma è un debito che paghiamo alla nostra coerenza». Anche se, ammette, «siamo a un po' meno di cinque punti dal centrosinistra, secondo i sondaggi». Ora, però, c'è la concreta possibilità che «da marzo io torni in campo: recupereremo tutti i voti».

Concetti che Berlusconi in serata ha riproposto incontrando il gruppo di Palazzo Madama, dove maggiori sono le resistenze all'asse con il Pd. Una riunione che lo stesso leader ha voluto aprire anche ai popolari di Mauro Mauro. «Il Pd ha bisogno dei nostri voti per il Quirinale», ha esordito. La partita, insomma, si è appena aperta. Intanto, però, ieri la Cassazione gli ha confermato il divieto di espatrio, almeno finché sarà sottoposto ai servizi sociali.

**Sonia Oranges**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CASSAZIONE  
CONFERMA IL DIVIETO  
DI ESPATRIO:  
STA ESPIANDO  
UNA PENA  
DETENTIVA**



Silvio Berlusconi col responsabile dei Club, Marcello Fiori



# Alfieri e Maroni grandi elettori Salta Cattaneo

**QUIRINALE** Dodici parlamentari e due consiglieri regionali i varesini che voteranno a Roma il successore di Napolitano

**VARESE** - Saranno quattordici i politici varesini che giovedì 29 gennaio, alle tre del pomeriggio, varcheranno l'ingresso dell'aula di Montecitorio per unirsi all'assemblea dei grandi elettori del nuovo presidente della Repubblica. Dodici di loro, parlamentari in carica, sono membri "di diritto" del parterre di 1009 italiani ai quali la Costituzione riserva il potere di scegliere l'inquilino a cui consegnare le chiavi del Quirinale per i prossimi sette anni. Altri due staccheranno invece il biglietto per Roma tra meno di una settimana, martedì 20, quando il Consiglio regionale si riunirà per eleggere i rappresentanti della Lombardia nella seduta comune di Camera e Senato. Anche la composizione del "tridente" lombardo è stabilita dalla Costituzione "in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze". Tradotto: due poltrone al centrodestra e una al centrosinistra. Ieri a Palazzo Pirelli sono cominciate le "consultazioni" informali tra i gruppi politici e già nelle prossime ore sono attese le prime designazioni ufficiali. Se appare contata la riconferma del governatore **Roberto Maroni** su proposta della Lega nord e in ossequio a una prassi consolidata, sembra invece altamente improbabile un ritorno a Roma del presidente del Consiglio regionale **Raffaele Cattaneo**, schierato con il Nuovo centrodestra

dopo la scissione del Popolo della libertà e sul cui nome gli uomini di Forza Italia avrebbero già posto un veto, anche per non concedere un grande elettore in più all'area di Governo. Il secondo esponente del centrodestra - si susseguirà con insistenza nei corridoi di Palazzo Pirelli - questa volta sarà indicato da **Mariastella Gelmini** tra i consiglieri azzurri. Giochi fatti, invece, nel centrosinistra. Oggi il Pd ufficializzerà la candidatura di **Alessandro Alfieri**, segretario regionale del partito e arruolato da tempo tra i fedelissimi del premier **Matteo Renzi** da giorni concentrato sull'elenco dei voti blindati per la successione di **Giorgio Napolitano**. Alfieri sostituirà **Umberto Ambrosoli**, coordinatore del Patto civico, che non dovrebbe tuttavia far mancare il proprio sostegno all'esponente democristiano. Questo lo schema di gioco a Palazzo Pirelli.

Sul fronte dei parlamentari varesini (tre senatori e nove deputati) l'unica novità, rispetto all'assemblea che segnò l'inizio del secondo mandato di Napolitano, sarà invece l'assenza di **Simona Bonafè**, passata nel frattempo da Montecitorio ai banchi del Pse a Strasburgo. Al suo posto ci sarà **Paolo Rossi**, politico di lungo corso (Dc, Ppi, Margherita e Pd) oggi iscritto all'affollato club dei renziani di seconda generazione.

Gianfranco Giuliani

## DUE ANNI DOPO

### Nuovo "tridente" a Palazzo Pirelli

**VARESE** - Nel 2013 in occasione delle precedenti votazioni per il Quirinale, il governatore della Lombardia **Roberto Maroni**, il presidente del Consiglio regionale **Raffaele Cattaneo** e **Umberto Ambrosoli**, leader del Patto civico, erano stati designati dall'assemblea di Palazzo Pirelli come delegati all'elezione del nuovo Capo dello Stato. La nomina, come prevedono le procedure, si era svolta a scrutinio segreto utilizzando per il voto una cabina allestita all'interno dell'aula. Ogni consigliere regionale aveva potuto esprimere al massimo due preferenze. Maroni aveva ottenuto 49 voti, seguito da Cattaneo (47) e da Ambrosoli (31). La procedura sarà ripetuta martedì prossimo, 20 gennaio, come è stato deciso ieri dalla conferenza dei capigruppo. Dopo la spaccatura del Pdl in Forza Italia e Ncd e l'evoluzione dei rapporti nel centrosinistra è altamente improbabile che nel segreto dell'urna possa essere replicato il risultato di due anni fa.



## SENATO



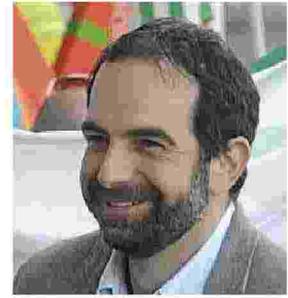
Erica D'Adda (Pd)



Stefano Candiani (Lega)



Laura Bignami (Misto)



## CAMERA



Daniele Marantelli (Pd)



Maria Chiara Gadda (Pd)



Angelo Senaldi (Pd)



Sopra: Roberto Maroni e Alessandro Alfieri saranno due dei tre grandi elettori designati dal Consiglio regionale per il nuovo presidente della Repubblica. Qui accanto: Raffaele Cattaneo potrebbe cedere il posto a un esponente di Forza Italia. A destra: i parlamentari varesini  
(foto Blitz e Archivio)



Paolo Rossi (Pd)



Umberto Bossi (Lega)



Giancarlo Giorgetti (Lega)



Gianfranco Librandi (Sc)



Cosimo Petraroli (M5s)



Ivan Catalano (Misto)

# Scientifico: tra algebra e latino spunta lo sport

Offerte formative a confronto tra i licei della città: dalle lavagne multimediali alla copertura wi-fi  
 Corsi di disegno al computer per aspiranti architetti, debutta l'indirizzo che punta sull'educazione fisica

## SALVO INTRAVAIA

TRADIZIONALE o moderno, legato ancora al Latino o sempre più immerso nel mondo dei numeri? Anche il liceo scientifico offre più di una possibilità ai ragazzi che si apprestano a lasciare le medie. Per le iscrizioni c'è tempo da oggi al 15 febbraio e sarà una scelta che potrà coinvolgere anche gli istituti tecnici che hanno potenziato i corsi di studi — è possibile presentare domanda, rigorosamente online, al Volta, al Rutelli, al Majorana e al Duca Abruzzi — offrendo una preparazione scientifica sempre più ricca. Restano comunque cinque gli scientifici "puri", i più gettonati della città: Cannizzaro, Benedetto Croce, Galilei, Einstein e Basile. "Repubblica" li ha messi a confronto.

I dati sono ricavati dalla piattaforma del ministero dell'Istruzione, "Scuola in chiaro", e integrati con le informazioni fornite direttamente dai dirigenti scolastici. I dati sul successo universitario sono stati prelevati da Eduscopio, il por-

tale della Fondazione Agnelli che ha monitorato i risultati universitari degli studenti provenienti dai diversi istituti. Il primo dubbio per chi sceglie lo scientifico riguarda l'indirizzo da adottare. La riforma Gelmini ha infatti consegnato alla scuola italiana un liceo scientifico ordinamentale e una opzione "light" delle Scienze applicate, dove non si studia il Latino e si punta su Fisica e Scienze. Poi, è arrivato anche il liceo scientifico ad indirizzo sportivo, in funzione soltanto al Majorana. Per chi vuole evitare declinazioni e ostiche regole di grammatica in cinque istituti — Galilei, Basile, ma anche Volta, Majorana e Duca Abruzzi — si può scegliere l'opzione delle Scienze applicate. Quasi tutti gli scientifici cittadini offrono strutture per l'Educazione fisica. L'unico istituto dove gli studenti potranno incontrare difficoltà a svolgere l'attività motoria, per via della carenza di palestre e campi all'aperto, è l'Einstein. Mentre è il Basile la scuola che evidenzia un certo ritardo per servizi web offerti alle famiglie.

Tutte le scuole "concorrenti" forniscono da un paio di anni la possibilità di verificare i ritardi dei figli. E quasi tutti si sono attrezzati per avvertire i genitori in tempo reale su eventuali uscite anticipate o sulle assenze giornaliere dei figli. Attraverso Internet è anche possibile scaricare pagelle e compiti assegnati dai professori.

Anche la diffusione delle tecnologie portatili è abbastanza capillare. Tranne che all'Einstein, tutti i docenti degli scientifici della città sono in possesso di un tablet per aggiornare il registro elettronico e il segnale Internet wi-fi copre tutte le classi a tappeto. È il Cannizzaro la scuola col maggior numero di LIM, le lavagne interattive multimediali che sostituiranno i vecchi supporti in ardesia e i proiettori: una per ogni classe. In metà dei licei scientifici si organizzano corsi di preparazioni ai test universitari pomeridiani, oltre che attività che riguardano il cinema, il teatro e la musica. E si sta diffondendo anche l'Autocad (il disegno al computer), il cui corso viene proposto

quasi sempre a un costo contenuto, per coloro che si iscriveranno ad Architettura. I dati sulla spesa annua da sostenere per pagare corsi e gite scolastiche mostrano qualche sorpresa. Il contributo volontario più economico è quello che versano gli studenti del Benedetto Croce. Mentre, un po' a sorpresa, è al Cannizzaro che si spende complessivamente meno: in media, 131 euro all'anno per alunno.

Per numero di rimandati a settembre e bocciati, con il 31,9 per cento, è in testa l'Einstein. Mentre al Cannizzaro viene bocciato o rimandato solo il 24,7 per cento di studenti. Studenti che poi si ritrovano in testa alla classifica del successo universitario: con un voto medio superiore a 27 e oltre tre quarti — il 76 per cento — dei crediti disponibili acciuffati dai propri ex alunni all'università. Gli studenti del Basile, dell'Einstein e del Benedetto Croce mostrano performance universitarie meno brillanti, ma quello che i numeri non quantificano è lo status socio-economico degli studenti che pesa sui risultati.

All'Einstein il maggior numero di bocciati al Cannizzaro gli alunni con il miglior profitto

Genitori avvisati in tempo reale sulle assenze e sugli ingressi in ritardo



L'interno del liceo Ernesto Basile



Studenti all'ingresso del Cannizzaro



L'ingresso del liceo Benedetto Croce



Il portone dello scientifico Albert Einstein



Il liceo scientifico Galileo Galilei

**Licei scientifici  
 a confronto**

Copertura wi-fi e tablet per i docenti in tutti gli istituti

	<b>CANNIZZARO</b> via Arimondi succ. via Laurana	<b>GALILEI</b> via strasburgo e via Tranchina	<b>EINSTEIN</b> via Vivaldi	<b>BENEDETTO CROCE</b> via Benfratelli via Corazza e via Imera	<b>BASILE</b> via S. Ciro
Servizi web	pagelle online/registro online/allerta mail o sms per le uscite anticipate	pagelle online/registro online/comunicazioni sul sito/ pagina Facebook/ ritardi giornalieri	pagelle online/uscite anticipate e assenze/	pagelle online/registro online (assenze e voti)/ comunicazioni sul sito	comunicazioni sul sito
Impianti per attività motoria	palestra campi all'aperto	2 palestre coperte e due scoperte (basket e pallavolo)	spazio coperto	palestra coperta spazio scoperto	spazio coperto/campi calcetto-basket all'aperto
Lavagne interattive	<b>65</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>30</b>	<b>28</b>
Attività extra	autocad/musical/ prep. ai test universitari/ percorsi di cinema	autocad/teatro/musica giornalino/percorsi di cinema e storia	coro e teatro	preparazione test universitari/incontri con scrittori	teatro/musica/coro/corsi di musica in convenzione con il conservatorio
Spesa media annua pro-capite per contributi e viaggi	€ <b>131</b>	€ <b>n.d.</b>	€ <b>192</b>	€ <b>n.d.</b>	€ <b>187</b>
Contributo volontario	€ <b>60</b>	€ <b>70</b>	€ <b>80</b>	€ <b>50</b>	€ <b>60</b>
<b>STUDENTI TOTALI</b>					
Sospesi (rimandati a settembre)	<b>17,5%</b>	<b>24,5%</b>	<b>22,0%</b>	<b>20,2%</b>	<b>23,2%</b>
Bocciati	<b>7,2%</b>	<b>6,2%</b>	<b>9,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>8,5%</b>
<b>PERSONALE DOCENTE</b>					
Precario	<b>4,27%</b>	<b>2,27%</b>	<b>3,1%</b>	<b>2,8%</b>	<b>8,9%</b>
Giorni medi assenza pro-capite (malattia, maternità, altro)	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>14</b>
<b>SUCCESSO UNIVERSITARIO</b>					
Voto medio crediti	<b>27,16</b>	<b>26,84</b>	<b>25,87</b>	<b>26,19</b>	<b>26,74</b>
(in % rispetto al n° max crediti)	<b>76%</b>	<b>71%</b>	<b>63%</b>	<b>68%</b>	<b>69%</b>

cammeiri

